



SEDE
00187 ROMA
VIA LOMBARDIA 30
TEL. 06.420.35.91
FAX 06.484.704
e-mail: uilca@uilca.it
pagina web: www.uilca.it

UILCA – UIL CREDITO, ESATTORIE E ASSICURAZIONI

Aderente a Union Network International - UNI

Il segretario generale

Roma, 19 dicembre 2011

**Risposta alla lettera aperta della Segreteria Interprovinciale
di Palermo, Enna e Caltanissetta del Dircredito**

In una lettera aperta inviata a me e al segretario generale della Fabi Lando Silleoni, la Segreteria Provinciale di Palermo, Enna e Caltanissetta del Dircredito mi contestano, nella sostanza, di avere dichiarato, in merito alla ristrutturazione del Gruppo Unicredit, che si dovrà, tra l'altro, avviare una vera politica di riduzione di bonus e compensi di tutto il management e non solo dei vertici.

La lesa maestà di tale affermazione, secondo la Struttura Territoriale del Dircredito, sarebbe quella di accomunare il top management, che gode di enormi privilegi e compensi, con tutti i dirigenti, che invece vivrebbero una situazione di forte penalizzazione, perché, e cito testualmente, "hanno già subito drastiche riduzione di benefit".

Accidenti, mentre il Paese è sull'orlo del precipizio; è in via di approvazione una manovra economica che chiederà enormi sacrifici; i Gruppi bancari sono in difficoltà e propongono Piani d'Impresa con pesanti ricadute sui lavoratori; il Contratto Nazionale degli impiegati (di quelli che prendono 1.400-1.600 euro al mese!!!!) e dei Quadri (è scaduto da oltre un anno); Unicredit, nello specifico, chiede l'ennesimo taglio al costo del lavoro; la disoccupazione è a livelli esorbitanti, soprattutto nel Sud e in Sicilia in particolare, e colpisce in primo luogo fasce deboli come i giovani e le donne. In questo scenario i dirigenti di Unicredit "hanno già subito drastiche riduzioni di benefit", è insopportabile e offensivo nei confronti di tutti i lavoratori.

Aldilà dell'ironia, inevitabile di fronte all'assurdità di quanto mi è toccato leggere, ribadisco e confermo la mia dichiarazione, ma non certo perché abbia intenti lesivi della dignità dei dirigenti di Unicredit, come di quelli di qualsiasi azienda, che rispetto come tutti i lavoratori, ma in ragione del fatto che in una situazione di crisi come l'attuale ritengo che tutti debbano fare sacrifici importanti, e più di tutti quelli che hanno maggiori possibilità.

Se l'intento della lettera era quello di alimentare dissenso, invitando i lavoratori iscritti alla Uilca a riflettere perché io sosterei che i dirigenti bancari rappresentano una casta



Segretario Generale Uilca

costosa, da ridimensionare fortemente, o ipotizzando che io condividerei un modello di banca con migliaia di addetti, pochi Quadri con responsabilità manageriali e qualche dirigente con ruolo di capoazienda, tutto ciò è smentito dall'evidenza che nel credito, grazie ad accordi che la mia Organizzazione ha sempre condiviso e contribuito in modo costruttivo a raggiungere, i Quadri rappresentano circa il 40% dei bancari.

Queste sono le prospettive di avanzamento di carriera che nel tempo abbiamo perseguito e raggiunto.

Piuttosto chi mi scrive del Dircredito e i loro iscritti dovrebbero chiedersi la validità di premi, benefit, agevolazioni finanziarie, coperture assicurative ad personam, oggi dalle banche unilateralmente eliminati, in confronto al valore di accordi collettivi, che garantiscono tutto il personale e lo rafforzano nei confronti delle aziende.

E soprattutto mi chiedo se questi Dirigenti sono quelli che fanno pressioni sui Quadri per raggiungere i budget e se sono quelli che allo scoppio della crisi finanziaria, nei giorni difficili di Unicredit e delle banche, quando i clienti volevano ritirare i propri soldi, sono tra quelli spariti dagli sportelli, lasciando ai Quadri e agli Impiegati la difesa degli Istituti.

Sappiamo che tutto ciò è avvenuto non perché "il management, per paura di essere immediatamente defenestrato, troppo spesso evita di manifestare le proprie opinioni" in merito a Piani d'Impresa e ristrutturazioni (che, fosse vero, comunque dovrebbe fare pensare), ma perché i meccanismi premianti per vendere qualsiasi tipo di prodotto a una clientela in molti casi ignara, sono stati inseguiti con pervicacia e hanno prodotto pressioni commerciali fuori controllo e una iniqua distribuzione della ricchezza.

I Dirigenti bancari non di vertice e quindi l'intero management, chiamato nella lettera a ribellarsi, consideri invece se non sia giunto il momento di rifiutare prebende aziendali e di costruire un nuovo modello di banca, più etico e coerente con logiche di sviluppo sostenibile ed equa distribuzione della ricchezza, come la Uilca sostiene da tempo.

Il segretario generale della Uilca
Massimo Masi

P.S.

Non ho inoltre compreso l'attacco a capi azienda di soli 30 anni senza esperienza.

Io credo che le qualità professionali e le capacità non abbiano età e non debbano necessariamente essere vincolate da sentieri professionali e di carriera, soprattutto in una società che troppo spesso, se non sempre, antepone logiche relazionali al merito.

Se obiettivo della invettiva era Matteo Arpe, citato in altra parte della lettera, credo che la posizione mia e della Uilca in Banca Popolare di Milano testimonino come le nostre scelte non siano mai influenzate da nomi o curriculum, che pur riteniamo di grande valore, ma solo da ciò che consideriamo più giusto per le lavoratrici e i lavoratori.

Nella vicenda Bpm non ho visto però lettere aperte del Dircredito che criticavano capi azienda giovani e rampanti.

M. M.

Segretario Generale Uilca

